Anno V | Lunedì 13 Giugno 1870 | N. 140

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Pensavamo di questi dì a quanto noi abbiamo fatto e patito per l'acquisto della libertà, ed ai pochi frutti che ne andiamo ancora ricavando, e, quello che è peggio, al pericolo di perderla per l'abuso che se ne fa, invece che usarla per bene, quando ci cadde sotto gli occhi un articolo sulla *arte politica* della *North American Review*. Questo articolo cominciava presso a poco colle parole con cui intendevamo di cominciare questa rivista. « Nella letteratura politica, dice il sig. Godkin, che è l'autore di quell'articolo, non c'è forse parola che cada sott'occhio così sovente come la parola *libertà*; e nessuna di certo è più nobile di questa. Quasi tutte le grandi rivoluzioni che segnano i punti culminanti nella via dell'umano progresso furono compiute nel suo nome; e se ne parla di essa sempre come del più gran bene politico. Un popolo che la possiede viene comunemente tenuto come se possedesse ogni cosa; e chi non l'ha come se avesse meno che nulla. Eppure la storia c'insegna ch'essa è un *bene ideale* piuttosto che *tangibile;* che la lunga lotta per conseguirla è stata piuttosto una energica rivendicazione dell'umana dignità ed indipendenza, che non l'acquisto di una solida felicità. Essa è piuttosto *un mezzo che non un fine*; piuttosto qualcosa che può essere fatto strumento dell'umana coltura, od infatti una condizione dell'umana coltura nel più alto senso, che non una soddisfazione delle umane aspirazioni. Queste essa non le soddisfa. I popoli che l'hanno avuta sono stati in tutti i tempi *i meno contenti*, *i più irrequieti* ed i più intenti a cercare qualcosa fuori della libertà, e della quale *la libertà non era che la promessa ed il preludio...* La quistione dell'assicurare la libertà e la parte al Governo di molti ha tanto occupato, che *poca attenzione si prestò sempre alla più grande di tutte le quistioni politiche, cioè all'uso da farsi della libertà dopo averla ottenuta.* La sovranità non è che un mezzo: ed il solo motivo per il quale la libertà civile è degna della umana affezione ed ammirazione consiste in quello, che *con essa le umane facoltà hanno più libera l'azione, le umane energie più forza, le umane aspirazioni più vasto campo dove spaziare.* »

È realmente così: la libertà è una condizione essenziale della dignità umana, della esistenza politica d'un popolo, dell'umano progresso, un mezzo, ma non un fine; ed il valore di essa dipende dall'uso che l'individuo come la Nazione ne sa fare. La libertà è per l'individuo, come per un popolo l'emancipazione dalla tutela; e quando l'uno e l'altro non sanno guidarsi da sè, anzichè soddisfarli, la piena la piena padronanza e responsabilità di sè medesimi li rende *inquieti, malcontenti*. Così il grande fenomeno del nostro *malconcente* dipende appunto dall'essere liberi e dal non avere ancora imparato ad esserlo.

Certi genitori, i quali ebbero l'energia di far tutto, amano sovente che i loro figliuoli riposino sulle paterne cure e facciano nulla; e per questo li tengono più che possono sotto tutela, e li rendono inetti ad essere padroni di sè. Negli Stati il *paterno reggime* rende sovente paghi e contenti i popoli, che non sanno essere di sè medesimi, e quando diventano padroni di sè, quando si rivendicano a libertà, diventano irrequieti, malcontenti. Il Santo Padre, che è il padre di tutti questi padri dei popoli, vuole prendersi la cura di pensare per tutto il mondo; o piuttosto di farsi il garante, nella sua qualità di vicedio, che non occorre pensarci e che basta affidarsi alla Provvidenza, pregare, esaltarsi nel misticismo e starsene quieti ad aspettare quello che accadde. Basta lavorare e mandare l'obolo di San Pietro alla Corte Romana, dove si benedice e si maledice a tutto il mondo.

Il fatto è che questa *quiete* nessuno la vuole. Tutti abbiamo la nostra volontà, tutti vogliamo pensare ad agire da per noi. Questa è la libertà, questa è la vita. Ma questa è anche la lotta.

Furono beati tempi quelli in cui tutta la nostra vita era un pensiero continuo, una continua lotta per l'acquisto della libertà, che fosse per noi e per tutti, per la nostra Nazione; e perchè a questo si pensava ed in ciò si lavorava sempre, si era *liberi*. Ed in mezzo a timori, a pericoli, a lotte d'ogni sorte si era relativamente contenti. Ora, che si è liberi affatto, ci sembra di esserlo meno, perchè, tolto l'ostacolo dell'opposizione straniera e domestica, sottentra tutta la responsabilità della piena padronanza di noi medesimi, e poichè non sempre sappiamo far uso della libertà non siamo abbastanza paghi del bene acquistato.

Ma il segreto per tornare ad essere contenti consiste appunto nel ricominciare la lotta, nel darsi un oggetto contro cui combattere da liberi. E questo oggetto c'è pur troppo, e c'è massimamente in un popolo appena emancipato e non ancora uso alla libertà. Questo oggetto è il male sociale, è l'inerzia che ci privò della libertà, del pensiero e dell'azione.

Abbiamo bisogno (e fatti recentissimi di inescusabili violenze lo provano) di creare in ciascuno di noi le abitudini dell'uomo libero, che è quanto dire la osservanza delle leggi fatte da noi medesimi mediante i nostri rappresentanti. *Libertà senza l'osservanza della legge non esiste.* Ogni offesa alla legge è un'offesa alla libertà. Con ragione l'autore del *Contratto sociale* osservava la giustezza della parola da lui veduta sulla porta della prigione di Bologna: *Libertas!* La guarentigia della libertà dei cittadini consiste in questo che a coloro che non osservano la legge sia tolta la libertà di nuocere, di fare violenza, di togliere l'altrui libertà.

E questo ci fanno pensare i moti attuali, le bande, le predicazioni sfacciate contro gli ordini politici voluti dalla Nazione. Queste sono altrettante e gravi offese alla libertà, cui il Governo, nazionale deve affrettarsi a reprimere, se vuole custodire questo grande tesoro della libertà appena conquistata. Ma ciò non basta: poichè, mentre i nemici della libertà, i subdoli ed i violenti si associano contro la libertà, devono associarsi anche gli amici veri di questo supremo bene degli individui e della Nazione. Devono associarsi per sentire la propria forza, per mostrare la propria energia, per difendere la libertà, per usarla al bene sociale. Il *lasciar fare* non è possibile, quando la libertà è minacciata: bisogna *fare*.

Bisogna fare e lottare per mantenere *la legge che è la libertà*; bisogna fare e lottare per riprendere tutta l'energia individuale del pensiero e dell'azione, per mostrarsi uomini e maggiorenni; bisogna fare e lottare per creare abitudini di libertà e di ordine tutto all'intorno di noi, per dissipare l'ignoranza, sulla quale contano i nemici della libertà, per togliere l'ozio che n'è la crittogama, per educare alla utile ed intelligente operosità, per fare associazioni di bene pubblico, per far prevalere la giustizia e l'ordine nelle amministrazioni tutte, per innovare il paese.

È una lotta grande, immensa, continua che ci aspetta; è una lotta, che non può essere il *quietismo* antico, ma che è il segno che abbiamo riacquistato realmente la dignità di uomini liberi che lavorano di continuo al progresso sociale, che sanno essere, come diceva Dickens in un suo racconto, la vita una perpetua battaglia. No, la libertà non è fatta per i *quietisti*; e se tali fossero gli amici della libertà, sinceri sì ma non educati da liberi, si vedrebbero presto privati di questa libertà dinanzi all'energia dei subdoli e dei violenti. *La libertà è l'uso di tutte le facoltà, forze e virtù umane per il bene individuale e sociale.* Questo obbligo hanno adunque i *liberali*, di usare, soli ed associati, delle loro facoltà per difendere e guarentire prima la libertà colla legge, per combattere la nuova tirannia dei violenti; poscia per educare sè e la Naziona a dignità di liberi, alla vita vera che è la lotta contro i vizii e l'acquisto dei beni sociali.

La vittoria, se si lotta davvero, non può mancare. Abbiamo ottenuto l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria lottando; perchè non dovremmo ottenere del pari il pareggio delle finanze, l'abolizione del corso forzoso, l'ordinamento definitivo dello Stato, e perchè non dovremmo destare l'attività economica in tutte le parti dell'Italia nostra? Ecco il problema più immediato.

Si lotta dovunque. Si lotta a Roma tra l'assolutismo papale e la libertà. Il primo chiude la parola ai vescovi del Concilio; e cento tra questi *protestano contro l'offesa fatta alla libera discussione*. Ecco una lotta cominciata, la quale deve condurre alla *libertà*. A Nuova York si raduna un Concilio di Cristiani delle diverse comunioni cristiane, per occuparsi, non già di condannare opinioni, ma di combattere i mali sociali e di diffondere i beni morali nell'umana società. Ecco un frutto della libertà. Educare, cioè svolgere i buoni germi posti da Dio nella natura umana: questo è il pensiero dei liberi illuminati. L'Inghilterra lotta per stabilire nell'Irlanda condizioni sociali eque, e per avvezzare i selvaggi feniani alla libertà. Lotta la Prussia per costituire la Germania; e dopo avere cominciato colla spada, comprende di non poter finire che colla libertà. In una grande lotta è intenta l'Austria cisleitana, e pare più prossima adesso a trovare qualche termine di conciliazione tra le diverse nazionalità. Le giova la lotta interna per la libertà che occupa la Francia; dove al ministero Ollivier nuoce il lasciare tuttora troppe cose indeterminate, sicchè si fanno strada le solite impazienze ed improntitudini francesi. In quella lotta i partiti liberali hanno compreso il bisogno che c'è di *educare il suffragio universale*. Non c'è via di mezzo. Le democrazie, o si conducono alla libertà colla educazione, od esse ci conducano alla barbarie colla ignoranza e

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

II.

L'armonia degli immegliamenti materiali cogli immegliamenti morali di una Nazione è legge costante del vero Progresso, e gli uni agli altri mutuamente ora sono cause ed ora effetti. Ma se, guardando alle odierne condizioni d'Italia, io deggio unirmi al coro de' laudatori de' conati che fa la Nazione, politicamente redenta, per rimediare ai danni patiti e per emulare le altre Nazioni d'Europa in quello svariato lavoro che dona ricchezza e prosperità; non posso nascondere che esiste un triste coro di denigratori, i quali coll'amaro sorriso del dubbio sulle labbra ostentano trepidazione per l'avvenire morale degli Italiani. Io penso che libertà debba esser madre di domestiche e di cittadine virtù; nè mi turbano alcuni mali del presente, le cui origini trovo nella falsata educazione, nei vizi lasciatici dalle straniere o nostrali tirannidi, negli sconvolgimenti nati dappoi per la soverchia vivacità del nostro carattere e per il ribollimento di passioni, che sono un miscuglio di generosità e di egoismo. Imperciocchè, dopo tanta commozione degli animi e tanti spostamenti e rimescolamenti di uomini e di cose, un miracolo sarebbe, qualora nel volgere di pochi anni tutto quietato fosse e civilmente composto.

Aspettando dunque siffatto supremo bene dal tempo, io ammiro quella fervida gara, per cui tante forze si vogliono convergere al conseguimento di codesto scopo nobilissimo. Difatti chi dirà che gli Italiani, appena scosso il giogo che pesava sulla loro patria, non abbiano indirizzato il pensiero ed il cuore alla propria rigenerazione morale? Chi non riconoscerà la sapienza degli indirizzi dati a tutti gli elementi valevoli a conseguirla? Non niego già io che framezzo ad uomini di elettissimo ingegno e di volere tenace non s'abbiano frammisto altri, fantastici e ciarlatani, e per vanità ridevoli, i quali con improntì consigli e con esagerazioni utopistiche, avrebbero potuto l'opera de' primi inceppare, qualora quelli non fossero tenuti per ciò che valgono. Ma, tutto sommato, rimane sempre un serio e logico ed assiduo indirizzamento al bene; rimane poi il segreto lavoro, lento ma efficace, per cui le moltitudini si aiutano a migliorare sè medesime.

Ed a siffatto lavoro del morale riordinamento della Nazione mirano istituzioni e leggi; a siffatto lavoro cercano di cooperare eziandio le statistiche, rivelazione della vita morale di un Popolo per cui sarà dato arguire da segni aritmetici il progrediente suo immegliamento. Però su esse statistiche gittando lo sguardo, pur troppo osservasi che daccanto alle cifre, le quali esprimono il bene fatto o promosso (de' cui effetti certi e durevoli fruirà la generazione ancor giovane), stanno tuttora altre cifre narranti di molti nostri mali la cronaca rea. Ma, che per ciò? Se da una parte ci confortano l'educazione nazionale avviata ad ampio sviluppo con asili per l'infanzia e con scuole di vario nome e grado, le patriotiche fraterne degli operaj, le istituzioni economiche popolari, i premii e gli incoraggiamenti ad ogni specie di industrie, la diffusione con le più amorevoli cure di verità scientifiche per vincere i pregiudizii dell'ignoranza; dall'altra non devono scoraggiarci alcuni fatti, che in Italia pur troppo avvengono non di rado, e che, isolatamente presi, accennerebbero ad umiliantissima degradazione della nostra schiatta. Se non che egli è da considerarsi intanto che que' fatti non sono nuovi, sebbene forse in passato celati perchè mancavano i mezzi a pubblicità, o perchè amavasi dai potenti che celati restassero; come pure conviene riflettere che fatti di egual indole criminosa avvengono eziandio in Stati civilissimi e sotto ogni forma di reggimento, sendo essi il prodotto di malattie irrimediabili dell'anima umana. Sì, la narrazione de' fatti cui accenno, rattrista, chè sembrano una protesta contro i vanti di civiltà con cui si inneggia al secolo nostro, e al nome degli Italiani. Ma, seguendo la storia nelle sue deduzioni sugli errori e sui mali de' varii tempi, e la statistica nella sua indagine comparativa riguardo la moralità dei popoli dell'Europa d'oggi, si può conchiudere, a nostro conforto, che noi non siamo per fermo manco morali delle altre genti di schiatta latina, nè molto discosto dalla moralità della schiatta germanica, e molto più morali, non v'ha dubbio, di parecchie famiglie della numerosissima schiatta slava. Dunque senza arrossire ci è dato d'interrogare noi stessi, e di cercare un lenimento ai mali, da cui è afflitto il consorzio cui apparteniamo, invocando all'uopo il soccorso delle leggi; ma più giovandoci della istruzione come del migliore mezzo per cotal fine conseguire.

E quella istruzione che vale a far *conoscere noi stessi* è certo la più immediatamente utile, nè alcuno ignora quali e quanti elementi possa offrirci, sotto tale riguardo, la Statistica. Se non che, mentre per la parte materiale della vita della Nazione abbondano i dati, non ancora si sono raccolti e coordinati e raffrontati quelli che concernano la vita morale di essa. Parecchi ostacoli difficultarono sinora siffatto lavoro; tra cui, per le Provincie della Venezia, la diversità della Legge e della Procedura pei crimini. Ma, anche codesto ostacolo rimosso, rimarrebbero difficoltà non poche a vincersi perchè l'accennato elemento statistico fosse debitamente considerato. Difatti esso non può studiarsi isolatamente, bensì in armonia con altri dati; per esempio con quelli che fanno conoscere il carattere degli abitanti delle varie regioni d'Italia, la loro densità sul territorio, le loro occupazioni, la loro coltura. E inoltre, perchè una Statistica de' crimini addivenga prova della moralità di un paese, conviene che di quel paese sieno accertate le condizioni economiche, e dei fatti delittuosi stabilita la genesi, e che i delinquenti sieno distinti in categorie secondo l'età, il sesso, lo stato civile. Indagini minuziose, le quali soltanto se ripetute per anni molti offrono criterii attendibili, e quindi domandano cure pazienti, cui sinora non in tutte le Provincie d'Italia seppesi provvedere. Eppure se interessa, come da principio accennavo, di conoscere il grado di moralità delle popolazioni, e specialmente dopo un grande rivolgimento politico, uopo è che a siffatto lavoro taluno sobbarchisi, quantunque difficilissimo e non appieno rispondente al quesito, dacchè non tutti gli atti colpevoli vengono colpiti dalla legge penale, non tutti sono ufficialmente constatati. Per le Provincie della Venezia esiste poi un'altra cagione, per la quale siffatto studio richiedesi; ed è che tra noi si tratta di mutare la Legge punitiva e processuale, e perciò conviene che abbiamo alla mano dati per istituire più tardi un confronto tra l'uno Codice e l'altro, tra l'uno e l'altro metodo di Procedura, tra le sentenze degli attuali Giudici ed i verdetti dei Giurati. Quindi è che siffatto lavoro è al presente opportuno più che mai; e credo che in alcune Provincie Venete abbiasi già cominciato a compilare Statistiche criminali, come io colgo oggi l'opportunità di offerirne un abbozzo per questa Provincia.

(*continua*)

C. Gussani.

colla violenza. Non abbiamo più i barbari davanti alle porte, come esclamava l'oratore romano; chè essi sono dentro alle porte. Bisogna conquistarli alla civiltà, alla vita operosa e libera.

Si lotta nella Spagna, dove si sente il bisogno di fissare il Governo con una dinastia, e c'è una tendenza alla unione iberica, pigliando al Portogallo il suo re. Rimane però molto dubbio, se i Portoghesi desiderino questa unione. C'è lotta nella Grecia contro al brigantaggio, come presso di noi contro alle bande. C'è lotta nell'Egitto e nella Turchia per emanciparsi dal fatalismo religioso e sociale, per educarsi alla irrequieta libertà europea. Nella Russia il contadino emancipato appena dalla servitù della gleba lotta per l'uso della sua nuova libertà, come il negro degli Stati-Uniti che si va sollevando colla educazione e col lavoro alla dignità di uomo libero.

Lotta il Messico per darsi un Governo veramente libero; e non ci riesce, perchè il primo elemento per la libertà d'un paese è l'uomo libero educato ed operoso. Appena vinta la guerra contro al Paraguai, il Brasile, co' suoi alleati della Plata vedono che hanno da lottare per istabilirvi un Governo amico; ed intanto Sarmiento, il presidente della Repubblica Argentina, deve lottare contro gli assassini di Urquiza. Quanto più civili ed operosi saranno gl'Italiani, tanto maggiori elementi di civiltà, di libertà, di ordine, di progresso potranno apportare a què paesi e giovare alla madre patria, giovando a sè medesimi. Le espansioni italiche sulle coste del Mediterraneo e del Mar Rosso e su quelle dell'America meridionale, potranno essere uno dei rimedii per i nostri mali interni.

La irrequietezza oziosa che ora si traduce in violenza, in disordine, in tirannia, in malcontento e genera tanti mali in Italia, diventi irrequietezza operosa in quei paesi. Essa gioverà a fare di tanti malcontenti degli uomini paghi dei risultati della propria attività, che poi sentiranno di fare qualcosa di bene alla società.

Anche nel medio evo erano più tranquille e più ordinate, più prospere quelle Repubbliche italiane, che avevano maggiori espansioni al di fuori, come Venezia e Genova. Non già che non abbiamo scopi molteplici alla nostra operosità anche in patria, poichè con tanti terreni incolti da portare ad utile coltivazione, con paludi da prosciugare e da bonificare, con pianure da irrigare, [illegible] coi frutti e prodotti meridionali, con montagne da rimboscare, con fabbriche da costruire, con navigli da gettar in mare, con un paese da innovare, c'è campo a lotte generose e nobilissime senza uscire di paese. Ma coloro che amano le avventure, coloro che si trovano a disagio tra noi, gli spostati, gl'irrequieti potranno farsi una nuova educazione, una nuova vita, aprirsi un nuovo campo alla lotta di uomini liberi in queste espansioni esterne, le quali creino sul globo tante nuove Italie. Una Nazione libera basta alle due opere, la interna e la esterna.

Allorquando i Paesi Bassi si emanciparono dalla Spagna, allorquando la Spagna stessa ed il Portogallo e la Francia compressero i movimenti interni, allorquando l'Inghilterra fece la sua rivoluzione per assicurarsi la libertà, que' popoli dell'Occidente presero uno slancio sui mari ed andarono a disseminarsi nelle Americhe, nell'Africa, nell'Oceania. Anche l'Italia, dopo avere lottato per la sua indipendenza, possiede in sè forze ed attività, le quali non si sentono di stare in riga colle altre. Se queste forze ed attività sono fatte per edificare meglio che per distruggere, si espanderanno di certo lungo nuove vie aperte all'attività nazionale. Il Governo italiano è in obbligo di assecondare, di ajutare queste espansioni, le quali accresceranno anche l'industria nazionale ed il traffico-marittimo. Bisogna formarsi in questo una politica operativa, anche per trovare un'utile occupazione a tanta gioventù, che ora si guasta nell'inazione e costa molti milioni all'Italia per essere contenuta e per i mali che produce, ed i beni che impedisce. Trovi una valvola di sicurezza per la libertà che é in pericolo, un campo d'azione a coloro, che trovano troppo ristretto quello della patria, che pure li tutela colle libere leggi, fatte dai rappresentanti della Nazione.

Il generale Bixio, questo grande soldato delle patrie battaglie, vide la nuova via, e vi si mise animoso. Dio voglia che molti lo seguano, e che sorgano nel mondo le *nuove Italie*, come le *nuove Inghilterre*, le *nuove Olande*. Il mondo è degli operosi.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 11 giugno.

Jeri la seduta della Camera fu notevole per un bel discorso politico del Bonfadini deputato di Adira, Il Bembo trattò con conoscenza la parte amministrativa. Oggi la seduta fu tutta occupata da un discorso del deputato Castellani; il quale s'adoperò a dimostrare che tutto si aveva fatto male negli ultimi dieci anni, e che tutto era male nello proposto del Sella e della Commissione. Conchiuse che sarebbe rimasto un deficit di 200 milioni, e che si doveva supplire con una operazione di credito, riformando prima tutto il sistema delle imposte. Frattanto per supplire ai bisogni momentanei propose un affare di un prestito in oro al 6 1/2 o 7 per 100, di 150 milioni sopra i 350 milioni di arretrati. Egli disse che queste ch'egli offriva erano ottime condizioni, da potersi migliorare forse. Non erano idee vaghe le sue; ma trattavasi di un affare cui egli può proporre.

Naturalmente il Chiaves ed il Sella notarono questo carattere di *affare*, proporto da un deputato alla Camera, per mostrare quanto insolito modo era questo. Si sarebbero occupati delle idee, non dello affare. La sinistra, plaudente prima colle tribune, diventò allora furiosa; e respinse con clamori inauditi le parole del Lanza, che notava la incompatibilità del carattere del deputato con quello di mediatore in un affare simile. Il Castellani recriminò co' suoi colleghi: ma il Rattazzi, il quale aveva visto il cattivo senso fatto da una così inaspettata conchiusione ad un discorso *ministro* di così violenta opposizione, cercò di presentare la cosa come se quelle fossero puramente *idee* del Castellani, non un *affare* concreto, e Sella accettò la spiegazione tra i tumulti della Camera. Naturalmente tutti furono sorpresi che il discorso del Castellani avesse tale conchiusione, sebbene si sapesse che egli aveva avuto parte nell'affare Dumonceau, il quale ebbe così infelice termine. Questo modo di proporre affari nocque assai al credito politico e finanziario del partito del quale il Castellani si asserisce e che lo plaudì vivamente, ed acquistò invece partigiani all'affare colla Banca. Molti si dissero, che se si trattava di nulla altro che questo, era meglio tenersi al positivo.

È probabile che anche lunedì avremo una seduta assai viva. Faranno bene i deputati lontani a venire. perchè le cose stringono.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

I calcoli della Direzione generale del Tesoro lasciano prevedere che alla scadenza del primo luglio prossimo, tenuto conto del fondo di cassa sempre necessario nella cifra di circa 65 milioni, mancheranno ben 60 milioni per saldare il pagamento del *coupon* semestrale. Però la cosa non deve recare troppo grave apprensione, e non l'ha punto recata (lo dimostrano i listini della Borsa) tra i commercianti e banchieri, presso i quali la situazione non può essere del tutto ignorata.

In fatti il Sella ha già provvisto da parecchie settimane, concordando coi principali stabilimenti di credito, e sopratutto colla Banca Nazionale e col Credito Mobiliare, operazioni speciali di credito, mediante le quali se non si potranno avere in tempo utile i cento ventidue milioni da anticiparsi dalla Banca in virtù della progettata convenzione, si otterranno da altra parte i fondi che occorrono d'urgenza. Quanto poi al carattere di quest'operazione, mi si accerta che si tratta di semplici anticipazioni a brevissima scadenza, e con un tasso d'interessi assai moderati; in guisa che non sarebbe sensibile l'onere a carico dell'erario.

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* parlando dell'art. 250 della legge in marzo 1865, che accordava al Governo, per la durata di cinque anni, la facoltà di decretare l'unione di più Comuni e la disaggregazione dalle loro frazioni, soggiunge:

La facoltà ad esso concessa sta per iscadere col mese corrente, fuorchè nelle provincie venete, dove la legge comunale del 1865 venne promulgata più tardi: e i Comuni che avevano una popolazione inferiore a 1500 abitanti, e trovavansi nelle condizioni che indussero il Parlamento a conferire al Governo facoltà siffatta, erano allora 4379, oltre alla metà di tutti quelli del Regno, e sono tuttavia 4029.

Le soppressioni fin qui decretate ascendono appena a 399: cioè 187 di Comuni inferiori a 500 abitanti, 159 di Comuni da 500 a 1000 abitanti, 36 di Comuni da 1000 a 1500, e 17 di Comuni di popolazione superiore.

I nuovi Comuni istituiti furono 10.

Rimangono tuttavia pressochè 4000 Comuni, che a mala pena possono reggere da sè al presente, e davvero non lo potranno assolutamente quando parecchi aggravi, che ancora sono sopportati dallo Stato, saranno trasferiti alle Provincie e per esse alle Amministrazioni locali. Di questi ve n'ha 960 con popolazione inferiore a 500 abitanti, 1751 con popolazione che non giunge alle 1000, e 1318 con popolazione che tocca le 1500.

Per questi appunto il ministro Lanza dimandò fosse prorogata per altri cinque anni al Governo la facoltà già accordatagli dall'art. 250 della legge comunale; e la Camera non avrà forse, anzi senza forse vedrete che in questo scorcio di sessione, distratta qual è da cose credute e dette maggiori, non saprà trovare una briciola di tempo per trattare di consimili cose piccole, ma utilissime.

Roma. Da Roma si annunzia al *Memorial diplomatique* che i vescovi francesi appartenenti alla minoranza si radunarono presso monsignor de Bonnechose, e dopo una discussione animata, in cui alcuni membri proposero di ritirarsi dal Concilio se la chiusura fosse mantenuta, la maggioranza finì col contentarsi della votazione d'un rispettoso reclamo che fu portato al papa da una deputazione, a cui Pio IX rispose promettendo agli oratori iscritti libertà piena ed intera sulla discussione degli articoli. I dispacci ricevuti dall'*Univers* annunziano che già i due primi capitoli dello schema furono votati.

ESTERO

Austria. Il generale di divisione francese Lebrun, accompagnato da un aiutante, è arrivato a Vienna ed assisterà probabilmente ai prossimi esercizi del campo di Bruck. Il generale Lebrun è uno dei più rinomati militari superiori dell'esercito francese.

— Si ha da Vienna:

Tutti i Luogotenenti che furono chiamati uno dopo l'altro a Vienna ricevettero l'ordine il più severo che tanto essi quanto le loro autorità inferiori abbiano da astenersi assolutamente da qualsiasi ingerenza ed influenza nelle prossime elezioni alle Diete. Il governo vuol porsi di fronte all'espressione delle sincere intenzioni delle popolazioni. La autorità hanno da sorvegliare che la legge non venga lesa in nessuna guisa.

A quanto rileva il «Tagblatt» un attivissimo scambio di dispacci avrebbe avuto luogo in questi ultimi tempi fra la cancelleria dell'Impero e le ambasciate di Pietroburgo e Berlino relativamente alla futura posizione politica della Gallizia.

Non è ancora deciso se questi documenti verranno compresi nel Libro rosso preparato per le Delegazioni.

— Si ha da Pola:

È annunziato uno sbarco di corpi franchi nell'Istria e fu ordinata una crociera di navigli da guerra disponibili. Furono prese severe misure di sorveglianza. È arrivata qui la corvetta ad elice «Helgoland».

E da Graz: Il reggimento Maroicic rimane temporaneamente in Dalmazia perchè il generale Rodic ne abbisogna in vista delle prossime elezioni che minacciano di essere procellose.

Prussia. La *Prov. Corresp.* pubblica un articolo di fondo concernente le elezioni. Esso pone in rilievo che il Governo serberà fedelmente i doveri imposti dalla Costituzione; spetterà agli elettori far sì che il futuro Parlamento tenga fermo come base indispensabile dei deliberati l'organamento dell'esercito federale, stabilito costituzionalmente, affinchè la pace interna non venga sturbata da colpevoli tentativi di partito.

La partenza del Re alla volta di Ems per una cura di cinque settimane avrà luogo tra il 18 e il 20 giugno.

Egitto. Notizie da fonte turca persistono nell'affermare che in Egitto si proseguino con alacrità gli armamenti. Parlasi di cannoni di grosso calibro, di mitragliatrici, di torpedini comperate in America ed anche in Europa, e di ufficiali americani arruolati al servizio del Kedive. La Sublime Porta avrebbe, sotto questo riguardo, dei dati abbastanza positivi, ed alle asserzioni contrarie potrebbe rispondere citando i nomi dei fornitori e le cifre delle ordinazioni che costituiscono un tutto formidabile. Si aggiunge che questi fatti furono segnalati all'attenzione delle potenze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

N. 5163.

Municipio di Udine

AVVISO

Malgrado le attuate discipline sulla custodia e circolazione dei Cani, non di rado vagano per la Città e nei dintorni dei Cani senza le prescritte cautele, per cui, se idrofobi, espongono a pericolo la vita dei cittadini, se sospetti, inducono le più serie apprensioni.

Nell'atto che il Municipio fa appello con fiducia ai possessori (siano militari o civili) di Cani per lo scrupoloso adempimento delle vigenti sanitarie prescrizioni, ripete la pubblicazione degl'infrascritti articoli dell'avviso 19 marzo 1867 N. 2441 per la dovuta osservanza.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 9 giugno 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró

Art. 1. In qualunque epoca dell'anno è proibito di lasciar vagare per il Circondario del Comune senza museruola costruita in guisa da rendere impossibile la morsicatura, e collare in cui siavi inciso il nome del proprietario, Cani di qualsivoglia razza, specie ed età.

Art. 2. I Mastini ed i Bull-doggs ed altri Cani di simile natura, oltrechè essere muniti di collare e di forte museruola, dovranno essere condotti a mano con solida catena da persone robuste.

Art. 3. Tutti i Cani vaganti ed abbandonati e quelli non portanti la collana o la museruola, ovvero quelli muniti di museruola debole o non costruita nel modo accennato all'Art. 1, e così pure quelli che non fossero condotti a mano come l'Art. 2, saranno sequestrati ed il proprietario soggiacerà alla multa dalle It. L. 5 alle 50.

Art. 4. Trascorse 48 ore dal sequestro senza che da alcuno venga reclamato, il Cane sarà ucciso ed interrato.

Art. 5. Chiunque vorrà reclamare un Cane dovrà presentarsi al Municipio Sez. III prima dell'espiro delle 48 ore dal sequestro e pagare la multa di cui l'Art. 3.

Art. 6. I Cani sospetti d'idrofobia e quelli che da questi fossero stati morsicati saranno immediatamente uccisi cogli espurghi voluti dalle circostanze. Solo nel caso in cui avessero morsicato qualche persona saranno conservati in vita a spese del proprietario per un tempo non maggiore di giorni 40, scorso il quale e dietro parere del Veterinario potranno essere restituiti.

Art. 7. Chiunque tenesse un Cane idrofobo od anche sospetto dovrà denunciarlo al Municipio sotto le comminatorie portate dall'Art. 3.

Smentita. Nel giornale "la Riforma" si legge nel numero del 10 corr. quanto segue:

«In proposito delle proteste della Camera di Commercio, ci scrivono da Udine:

«Anche qui, come da per tutto il Regno, il governo fece pressione sulla Camera di Commercio onde protestasse contro il progetto Maiorana A questo scopo il ministro Sella diresse un particolare fervorino al cavalier Kechler, presidente»

Il sig. Kechler, a smentire tale insinuazione, scrisse alla Redazione di quel giornale quanto segue:

Onorevole sig. Redattore
del giornale "la Riforma

Firenze

Udine 12 giugno 1870.

La prego a voler inserire nel prossimo numero di codesto periodico la seguente smentita alla corrispondenza anonima in data d'Udine del 10 corrente, che dichiaro totalmente falsa.

«La Camera di Commercio d'Udine non subì pressioni dal ministero, nè tampoco ricevette verun invito per protestare contro il progetto finanziario Maiorana.

La protesta della Camera di Commercio di Udine in quell'argomento, esprime l'opinione della presidenza e de' consiglieri, che tutti la firmarono, eccettuati tre assenti.

Il sottoscritto, nella sua specialità, non ricevette verun particolare *fervorino* dal Ministro Sella. Dopo che Sella è ministro, nè gli ho mai scritto, nè ricevetti da lui veruna lettera.»

Mi protesto con stima

Carlo Kechler
Presidente della Cam. di Comm. di Udine

Teatro Minerva. Jersera la Compagnia Morelli ha rappresentato il nuovo dramma di Castelvecchio *Camors*, tratto da un romanzo di Ottavio Feuillet. Il lavoro del Castelvecchio ha tutti i difetti dei drammi che hanno una simile origine, e non sono nè pochi nè piccoli, perchè il volere andar fuori delle leggi dell'arte, la quale, per una produzione drammatica, esige un'azione, uno svolgimento ed una condotta diversi da quelli che s'attagliano ad un romanzo, condanna sempre gli autori drammatici a una serie di errori, dei quali poi l'accoglienza fredda od ostile del pubblico s'incarica di fare giustizia. Ciò che nel romanzo si va lentamente predisponendo e spiegando, nel dramma si presenta all'improvviso, d'un tratto, senza una sufficiente preparazione; e la crudezza di certi distacchi, il repentino effettuarsi di certi passaggi, cogliendo lo spettatore all'impensata, lo disgustano, l'urtano e gli producono un senso di ingrata sorpresa che è certamente giustificata e legittima.

Nel caso concreto, il romanzo di Ottavio Feuillet presenta al lettore i personaggi medesimi, colle passioni, coi vizii, colle debolezze medesime, ma l'arte del romanziere ha talmente levigate le asprezze di certi contorni, ha saputo così graziosamente velare certe situazioni di carattere equivoco, che il lettore, alla fine del libro, depone il volume con un'impressione molto diversa da quella provata dal pubblico al calare della tela sull'ultimo atto del dramma di Castelvecchio. In questo non abbiamo che il fatto, senza la ragione del fatto; e siccome l'azione è tutt'altro che tale da chiarirsi da sè, da presentare in sè stessa la sua spiegazione, il dramma finisce col non essere altro che un cattivo romanzo, un romanzo alla Ponson du Terrail, che accumula avvenimenti più o meno probabili, senza curarsi di indicare il motivo dei casi, il movente delle passioni, senza troppo badare alla logica, all'economia del lavoro, alle ragioni dell'arte. Così nel dramma del Castelvecchio, i caratteri esagerati od incerti, e nella massima parte o malvagi o leggeri, i fatti che si moltiplicano con la facilità stessa dei funghi, senza la possibilità nell'autore di analizzarne le cause determinanti, e di preparare lo spettatore al loro succedersi, hanno per effetto che il pubblico si sente come a disagio dinanzi a uno spettacolo simile, ed è con un senso di impazienza irrequieta ch'egli attende la fine d'un dramma, nell'assistere al quale gli pare di respirare, in un ambiente malsano, un aria corrotta che lo stanca e l'opprime. Il Castelvecchio ha certamente abbastanza ingegno e fantasia per dispensarsi dall'andare a cercar gl'argomenti delle sue produzioni in qualche romanzo; e i suoi precedenti lavori e certe scene dello stesso *Camors* nelle quali si scorge la sua mano maestra, ci fanno sentire più vivo il desiderio ch'egli abbandoni questo sistema in cui certo non potrebbe continuare a cogliere i plausi che accompagnarono altre sue produzioni.

Quelli tra i nostri lettori che non erano iersera

i teatro non credano peraltro, da quanto abbiam detto, che non ci sia stata ombra di applausi; ma questi appariva evidente ch' erano diretti soltanto agli attori, i quali non potevano eseguire meglio le parti loro affidate. La Marini, il Morelli e il Majone furono, come sempre, perfetti, e s' ebbero ovazioni cordiali ed unanimi: e specialmente il Majone che momenti di così sublime efficacia, trovò nell'ultima scena espressioni di angoscia e di rimpianto improntate di tanto dolore da far dimenticare al pubblico la fine disgustosa del dramma, in cui si punisce il colpevole, facendone della moglie tradita e del figliuoletto una vedova e un orfano.

Ma non fu soltanto il dramma di Castelvecchio che sia stato eseguito in modo inappuntabile in queste ultime sere. Lo possono dire quelli che hanno assistito alla recita della *Pamela* e che ne parlano ancora come di cosa che non si può dimenticare così facilmente. La Marini è stata addirittura sublime; e specialmente nell'ultimo atto trasse il pubblico al più strepitoso entusiasmo e fu chiamata e richiamata al proscenio e coperta di applausi interminabili, immensi. La Marini, in quella parte, non teme rivali: essa ha raggiunto quel punto oltre il quale non è possibile andare, e se l'egregio Morelli si decidesse a dar la replica della *Pamela*, esso non soltanto farebbe cosa gratissima e desideratissima a quanti hanno veduto quel vero miracolo di esecuzione drammatica, ma farebbe anche gl' interessi della cassetta, perchè ci consta in via positiva che molte e molte persone che non hanno potuto quella sera andare al teatro, sarebbero liete se si presentasse una nuova occasione in cui ammirare in quella parte l' insuperabile valentia della Marini.

Anche l'esecuzione della *Divota*, datasi sabbato sera, è stata degna degli artisti e dell'opera, intorno alla quale, avendone il giornale altra volta parlato, in occasione della sua rappresentazione al Sociale la scorsa quaresima, crediamo di dispensarci dall'entrare in dettagli. Ci limiteremo soltanto a notare che il pubblico ha ritenuto il giudizio già da lui fatto di questo lavoro, confermandosi nell'opinione che i difetti di esso sono superati di gran lunga dalle bellezze che lo distinguono, fatta peraltro la più espressa riserva per la solita, inevitabile lettera che complica e risolve l' intreccio, e alla quale Sardou continua sempre a tenersi attaccato con una costanza non molto lodevole dal punto di vista del pubblico, che ha una decisa antipatia per le cose monotone.

Questa sera si rappresenta *Il Duello* di Paolo Ferrari.

Ci scrivono da Pordenone, 12 giugno:

I Pordenonesi sono lieti della Rettificazione tanto esplicita, quanto temperata ne' suoi termini, pubblicata da codesto Giornale nel N. 138 e relativa ad un atto di ringraziamento inserito nel foglio del 6 corrente.

Molti però dei nostri concittadini ignorano probabilmente come sia intenzione della Giunta Municipale, nel prossimo riordinamento dei nomi delle vie della città, di assegnare *ufficialmente* alla Calle ove abita quel tale *illustre* e *riconoscentissimo signore*, il nome di lui che fra di noi non può certamente essere amato nè rispettato, per quella tal ragione che « *so si deve tollerare, non convien mai dimenticare.* »

In questi tempi, ne' quali si colgono anche simili occasioni per ricordare nomi benemeriti del paese, ci pare davvero un'amara ironia questa singolarissima idea de' nostri amministratori.

Non ci si apponga che si volle mantenere una popolare tradizione, o abitudine per meglio dire.

Il popolo dà il nome che crede alle cose che non l'hanno; ma quando la Rappresentanza di un paese crede di dover intervenire in una questione di nomenclatura di strade, è in obbligo di evitare perfino l'apparenza di rendere omaggio a chi il paese stesso non sentesi disposto di tributarlo.

Mentre applaudiamo al pensiero di non voler seguire la cortigianesca mania di battezzare le vie di una città con nomi di personaggi politici, ciò che può talvolta offendere la suscettibilità di minoranze rispettabili, troviamo tanto strana quanto biasimevole in questa circostanza la mancanza di rispetto ad un sentimento della maggioranza assoluta del paese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ecco il testo del progetto di legge presentato dal deputato Sonzogno, e ammesso alla lettura dal Comitato privato, la mattina dell' 11:

Art. 1. Tutti gli articoli della legge elettorale del 17 dicembre 1860, che prescrivono per l'elezione una condizione di censo, che fissano a 25 anni l'età dell' elettore e a 30 l' età dell' eleggibile, sono soppressi.

Art. 2. Conviene, per essere elettore ed eleggibile, aver raggiunta l'età di 21 anno, già compiuto al giorno dell' elezione.

Art. 3. Tutti coloro che ricevono stipendio dello Stato non sono eleggibili.

— Leggesi nell'*Indipendance Italienne*:

Il marchese Oldoini ha lasciato Lisbona per recarsi a Firenze.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

L'Ambasciata cinese ha fatto visita al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze e dell' agricoltura e commecio.

L'Ambasciata farà a giorni una gita a Napoli per visitare il Collegio cinese di quella città, indi si recherà a Venezia, dove s' imbarcherà per restituirsi a Pechino, passando pel Canale di Suez.

— Scrivono da Trento alla *Morgen-Post* :

Bande repubblicane composte la maggior parte d' una ventina d' individui percorrono la frontiera austro ungarica e cercano di eccitare le popolazioni. Esse non riescono tuttavia nei loro tentativi. Il luogotenente dell' Imperatore mandò in tutte le direzioni ordini precisi relativi alla guardia delle frontiere, e dispose, dato il caso, per l' arresto dei volontarii repubblicani.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 11 giugno

Comitato. Discussione della legge comunale e provinciale.

Approvasi la mozione *Lazzaro* di rinviare alla giunta senz' altra discussione le rimanenti parti del progetto e di affidare al presidente la nomina della giunta.

È autorizzata la lettura della proposta Bonghi per la nomina di una commissione incaricata di formulare un progetto di legge elettorale.

È ammessa pure la lettura della proposta Sonzogno per la modificazioni della legge elettorale, e di Abignenti per modificazione della legge degli impiegati civili.

È inviato alla giunta per il progetto della amministrazione comunale l' esame del progetto di riordinamento dell' amministrazione dello Stato, delle provincie e dai circondarj.

Seduta pubblica

Si legge una proposta dell' on. Sonzogno per l'introduzione del suffragio universale; quindi una proposta Bonghi per la nomina di una Giunta incaricata di proporre riforme alla legge elettorale, sulle basi delle elezioni a doppio grado.

Viene ripresa la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Castellani, con un discorso che occupa l' intera seduta, combatte in ogni sua parte il piano finanziario ministeriale, e le modificazioni della Commissione; dichiara restare un enorme disavanzo, e doversi abbandonare un sistema, che dice condurre il paese alla rovina.

Traccia la via da seguirsi in avvenire; e per dar tempo alla Camera di decidere senza pressione alcuna, propone una operazione di sconto sugli arretrati per 150 milioni in oro, che dichiara potersi avere immediatamente a condizioni mitissime, e senza alcun aggravio dello Stato.

Chiaves, relatore, dichiara non potersi la Commissione occupare di tale proposta, ch' egli chiama un affare presentato in modo anormale.

Sella e *Lanza* la trovano pure antiparlamentare, osservando non potere un deputato farsi presentatore e sostenitore di un contratto.

Castellani e *Rattazzi* spiegano la natura della proposta, che dicono non essere un contratto, nè essere contrario alle convenienze parlamentari il proporlo.

Succede un vivo incidente circa l'interpretazione delle parole dei ministri, sulle quali Lanza dà spiegazioni.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell' 11 giugno

Il Senato continuò a discutere il bilancio passivo della guerra. Rispondendo a Menabrea, il ministro della guerra promette di studiare un miglioramento da introdursi nella Scuola superiore di guerra. Il bilancio della guerra è approvato.

Si discute il bilancio della giustizia, che dopo alcune osservazioni viene approvato. Il bilancio della marina è pure approvato senza discussione, e così quello dell'agricoltura e commercio.

Madrid, 11. *Cortes*. Prim dichiarò di avere cercato successivamente quattro candidati alla corona ma senza successo. Forse ne troverà uno fra tre mesi. Questi però non sarà mai il principe Alfonso. Prim disse che lo scopo della politica del Governo verso il Portogallo era di stabilire una confederazione monarchica fra le due nazioni, conservando però le rispettive autonomie. Assicurò i deputati di non temere disordini durante l' interregno.

Rios Rosas domanda che facciasi cessare lo stato provvisorio.

La seduta fu sciolta senza alcuna decisione.

Confini Romani, 11. Credesi che la discussione di dettaglio del primato finirà la settimana ventura senza notevoli incidenti. Però 72 Padri sono iscritti per parlare contro, quando aprirassi la discussione sull' infallibilità.

Monaco, 11. Il Comitato finanziario della Camera decise di ridurre il tempo di presenza dell'infanteria sotto le armi a otto mesi; di sciogliere quattro reggimenti di cavalleria e di abolire l'unione dei reggimenti, sopprimendo così tutti i posti di colonnelli e tenenti colonnelli.

Firenze 11. *L'Economista d' Italia* dice che le comunicazioni scambiate ultimamente tra i governi di Svizzera e di Italia sono ispirate dal giusto apprezzamento di mantenere gli ottimi rapporti ora esistenti fra i due Stati.

La Commissione pella navigazione a vapore adottò la proposta di sussidiare solamente le linee per cui gli interessi del commercio e delle poste esigono piroscafi di speciale rapidità con orari fissi e scali determinati.

Parlasi che l'Austria abbia intavolato colla Serbia negoziati per riformare la capitolazione e per un cartello di estradizione.

Firenze, 11. Oggi, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie meridionali. Il rapporto constata la prosperità della Società.

Nel 31 dicembre 1869, eranvi 20 milioni di riserve; 16 milioni di dividendi arretrati a credito degli azionisti coi tre milioni del'esercizio 1869; ossia 15 lire per azione; 2 milioni di rimanenza negli utili portata nel 1870.

L'aumento del prodotto chilometrico fu di Lire 2600 nella linea tirrena, 645 nell'adriatica. La diminuzione delle spese fu di L. 500 per chilometro.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette		Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.	mass.	adeq.
11	Giapponesi	annuali	2108.30	4.32	7.09	6.02
12			2807.30	5.27	6.41	5.99
11		polivoltine	2556.70	3.72	5.58	4.07
12			2782.20	3.29	5.7	4.08
11	nostrane gialle e simili		24.90	7.97	8.42	8.18
12			24.90	7.97	8.42	8.18

Notizie di Borsa

PARIGI	10	11 giugno
Rendita francese 3 0[0	74.70	74.70
» italiana 5 0[0	60.65	60.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	398.—	405.—
Obbligazioni » »	248.—	248.—
Ferrovie Romane	55.50	57.—
Obbligazioni »	141.75	141.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	162.—	163.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	177.—	176.—
Cambio sull' Italia	2.—	2.1[16
Credito mobiliare francese	257.—	256.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	421.50	—.—
Azioni » »	717.—	715.—

LONDRA	10	11 giugno
Consolidati inglesi	93.—	93.—

FIRENZE, 11 giugno

Rend. lett.	62.07	Prest.naz. 85.80 a 85.75.—	
den.	62.02	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.46	Az. Tab. 733.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2400 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	25.56		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	364.—
Franc. lett. (a vista)	102 05		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	447.—
		Obbl. ecclesiastiche	80.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 11 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l. 22.15	ad it. l. 23.09
Granoturco	»	» 10.94	» 11.25
Segala	»	» 11.—	» 11.30
Avena in Città	» rasato	» 10.30	» 10.40
Spelta	»	» —.—	» 21.90
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.40
» da pilare	»	» —.—	» 12.80
Saraceno	»	» —.—	» 8.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 6 30
Miglio	»	l. —.—	l. 16.40
Lupini	»	» —.—	» 10.30
Fagiuoli comuni		» 12.—	» 12 60
» carnielli e schiavi		» 21.—	» 21.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Regolamento

per le acque minerali d'Arta e Piano denominate Pudie, sulla base dell'articolo III del contratto 26 aprile 1870 rogiti Moro N. 1275 stipulato fra il Comune di Arta e la ditta Pellegrini Giovanni.

Art. 1. I non comunisti di Arta che accederanno alla fonte più di tre volte per bere o per bagnarli pagano L. 5 all'incaricato verso quitanza, con cui legittimano l'uso per l'intera stagione di cura.

Art. 2. Non sono esenti dalla tassa quelli che facessero uso dell'acqua lungi della fonte, ma sempre in Comune di Arta.

Art. 3. La tassa pei fanciulli non dodicenni è di L. 2.50.

Art. 4. Nel dubbio richiedesi un certificato di nascita per provare l'età.

Art. 5. L'uso di queste acque è gratuito per i *veri miserabili bisognosi* di cura. La miserabilità si prova con certificato del Sindaco del Comune cui il miserabile appartiene. Il bisogno della cura si prova con certificato medico.

Art. 6. Non sono ammessi nell'interno dello stabilimento gli affetti da malattie contagiose, e quelli non vestiti secondo il buon costume.

Art. 7. I miserabili aventi diritto all'uso gratuito beveranno alla fonte comune fuori delle sale dello stabilimento.

Art. 8. È vietata la questua nell'interno dello stabilimento.

Art. 9. I comunisti dell'attuale Comune di Arta ponno per la loro cura usare delle acque sul luogo e trasportarle alle loro case per uso interno ed esterno. Non ponno però trasportare fuori del Comune, e neppure entro il Comune per inservire ai singoli forestieri senza pagare la tassa stabilita.

Art. 10. È stabilito per il 1870 la tassa di centesimi 3 per ogni litro d'acqua trasportata nel Circondario della Carnia e di centesimi 6 oltre il Fella. Le variazioni di tassa saranno pubblicate.

Art. 11. Il trasporto dell'acqua si legittima con cedola firmata dall'incaricato.

Art. 12. L'uso e trasporto illegittimo cadono sotto le leggi civili e penali disciplinanti la proprietà.

Art. 13. La stagione delle acque principia col giugno e termina col settembre.

Art. 14. I cancelli dello stabilimento in detta stagione sono aperti dalle quattro antimeridiane alle 10 pomeridiane e nel restante d'anno dalle ore 8 alle 4.

Arta, 6 giugno 1870.

GIOVANNI PELLEGRINI.

N. 473
Visto dall'Ufficio Municipale
Arta, 6 giugno 1870
Il Sindaco
GIOVANNI GORTANI.

N. 648
Visto si approva
Udine, 11 giugno 1870
Il Prefetto
EUGENIO FASCIOTTI.

2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 424 — 1

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione consigliare 9 maggio 1870 resa esecutoria col visto Commissariale 24 detto n. 895 VIII devesi istituire in questo Comune una Condotta Ostetrica mediante una Mammana legalmente approvata.

La durata della condotta è fissata ad un triennio e lo stipendio è stabilito in annue it. l. 400 pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

Si invitano quindi le aspiranti a questa Condotta a presentare le proprie istanze in bollo regolare al Municipio a tutto il corrente mese corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltre passati gli anni 50.
2. Diploma di libera pratica.
3. Fedine politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzionale.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale di Remanzacco li 4 giugno 1870.

Il Sindaco
A. GIUPPONI

Gli Assessori
Bonaldo Zanolli
Arnando Serafini

Il Segretario
G. Cazzi

N. 386-I — 1

Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso

In seguito alla consigliare deliberazione del giorno 29 maggio a. c. si apre il concorso a tutto il giorno 30 giugno corrente ai seguenti posti:

a) Segretario Comunale coll'annuo stipendio di it. l. 1000
b) Cursore id. » 350
c) Maestro per la scuola maschile della frazione di Premariacco » 500
d) Maestra per la scuola femminile in detta frazione » 400
e) Maestra per la scuola femminile della frazione di Orsaria » 335

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendii verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, avvertendo che il maestro e maestre assumeranno le loro attribuzioni coll'anno scolastico 1870-71.

Dal Municipio
Premariacco, li 2 giugno 1870.

Per il Sindaco
L'Assessore Anziano Deleg.
G. CONCHIONE

Il Segretario interinale
Tonero Pietro

N. 1770 — 1

Avviso d'asta

Nel dì 27 corrente si esperirà la vendita di n. 4777 piante d'abete dei boschi demaniali Pertica, Viatulis, Flobia, Bernon, Pian del Fogo, Avanza, Zocatz, Topi, Ongara, e Trivella per il prezzo di l. 35029:57, e di n. 25248 piante di faggio dei boschi Candolino, ed Englaro, per il prezzo di l. 14272.02, il tutto diviso in 13 lotti, come dall'avviso a stampa più dettagliato e diffusamente pubblicato sotto pari data e numero.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 7 giugno 1870.

Il R. Ispettore
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2477 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che ad istanza di Gio. Batta Maccari rappresentato da quest'avv. Valentinis, contro l'interdetto Don Francesco Luigi Agostinis in curatela di Don Antonio Poli di Musestre di Treviso, nei giorni 20 giugno, 20 luglio e 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza terrà asta pella vendita dei sotto descritti stabili, avvertendosi che a ciascuno resta libero di conoscere le condizioni presentandosi a questa Cancelleria.

Descrizione dei stabili

Casa in Latisana, con corte, forno, e pozzo in censo stabile al n. 794 di cens. pert. 0.36 rend. l. 45.76.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutto in censo stabile n. 608 di cens. pert. 2.20 colla rend. di l. 13.42.

Il tutto formante un corpo unito e stimato it. l. 2468.

Dalla R. Pretura
Latisana, 12 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 4734 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero erettosi in seguito al Decreto 5 aprile 1870 n. 2600 attergato ad istanza pari data e numero prodotta da Agnese Sdrocchio-Fantaguzzi esecutante contro Orsola q.m Giuseppe Del-Conte maritata Cainero, nonchè contro il creditore iscritto R. Erario ha fissato il giorno 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta presso il proprio Ufficio del IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà effetto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. L'offerta dovrà essere cautata col deposito del decimo del valore di stima ed entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà comprovare di avere depositato l'intiero prezzo presso l'Agenzia locale della Banca del Popolo dopo di che gli verrà restituito il deposito cauzionale e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni.

3. Tanto del deposito cauzionale quanto da quello del prezzo di delibera se rimanesse deliberataria la esecutante sarà esonerata che potrà trattenere in se fino alla graduatoria.

4. Tosto verificato il pagamento del prezzo di delibera a chi è incombente e senza alla esecutante sopra domanda verranno aggiudicati in proprietà le realità acquistate ed accordata la immissione in possesso.

5. Ogni spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

6. La esecutante non assume verso il deliberatario veruna responsabilità nè reale nè personale.

Descrizione delle realità da vendersi site in Cividale.

1. Molino da grano ad acqua e pista d'orzo coi suoi meccanismi interni ed esterni canale, rosta, il tutto posto in questa città, località detta Bruscandolo, marcato in mappa censuaria di Cividale al n. 1061 di pert. 0.03 rend. l. 130 stimato it. l. 6405.—

2. Casa di affitto presso il detto molino marcato coll'anagrafico n. 286 rosso e 257 nero delineata in map. di Cividale al n. 939 di pert. 0.23 rendita l. 29.12 con aderente piazzale piantato di gelso in map. al n. 5278 di pert. 4.94 rend. l. 0.44 stimato in tutto » 1978.—

In complesso l. 8383.—

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 maggio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

D. Osualdo.

N. 3395 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Micco di Nimis in confronto del condannato al duro carcere Nicolò fu Giuseppe Blasutto di Stella rappresentato dal curatore Giacomo Micco detto Nino pure di Stella e creditori inscritti, avrà luogo presso quest'Ufficio nel 30 p. v. giugno dalle 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita delle sottoindicate realità alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore della stima.

2. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d'acquisto presso l'Ufficio succursale della Banca del Popolo in Gemona, e l'esecutante deliberatario dovrà effettuarne il deposito, nello stesso luogo ed entro ugual termine, della eccedenza dei suoi crediti e a computare dalla finale liquidazione. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso.

4. L'esecutante non assume garanzia per evizioni e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sui fondi subastabili.

Beni da subastarsi siti in censo stabile di Stella ai n.

N.	Qualità		Pert.		Rend. l.
9	Casa colonica di	p.	0.01	r. l.	1.20
228	Coltivo da vanga	»	0.43	»	0.50
229	idem	»	1.01	»	1.18
235	Prato	»	2.58	»	2.26
1024	Coltivo da vanga	»	0.36	»	0.42
1025	Bosco ceduo dolce	»	0.27	»	0.10
1309	Bosco ceduo misto	»	2.15	»	0.67
1333	idem	»	0.23	»	0.04
2292	idem dolce	»	1.69	»	0.43
2293	idem	»	0.77	»	0.30
2578	Prato	»	0.19	»	0.34
940 a	Castagneto	»	0.26	»	0.16
1136 b	Rupe Pascolive	»	19.30	»	0.97

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 15 maggio 1870.

Il R. Pretore
COFLER.

Pellegrini Al.

N. 2445 — 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, nel giorno 4 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il quarto incanto della subasta dei fondi qui sottodescritti esecutati da Francesco Loy in confronto di Giovanni Mussio fu Antonio di Mussons, da deliberarsi alle condizioni pur qui sottoindicate.

Condizioni

1. I beni verranno venduti in due lotti ed a qualunque prezzo al maggiore offerente.

2. Ciascun oblatore, meno i creditori iscritti, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta depositare il decimo di stima del lotto a cui si farà offerente in valuta sonante, od in Viglietti della Banca Nazionale al corso del listino di Venezia del giorno inanzi all'asta; il quale deposito verrà restituito se l'oblatore non resterà deliberatario; e trattenuto a conto prezzo rimanendovi.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario, nella stessa valuta pagarlo verso regolare ricevuta a mani del creditore o creditori tosto passato in giudicato il relativo riparto a tenore della graduatoria e riparto, decorrendo sopra tale prezzo dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento l'interesse nella ragione annua del 5 per cento.

4. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano, con i pesi ai medesimi inerenti, e senza nessuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale e di fatto si trasfonderà nel deliberatario coll'atto della delibera, e la proprietà quando avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese esecutive relative al quarto incanto e fino al Protocollo di delibera, dovranno dal deliberatario, dietro giudiziale liquidazione essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dopo la delibera, ponendo l'importo a sconto prezzo. Le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

7. Qualunque mancanza del deliberatario alle suesposte condizioni, darà diritto a chiedere il reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi situati in Mussons Frazione del Comune di Morsano.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. in map. alli n. 2269, 2270, 2271, 2272 di cens. pert. 7.11 rend. l. 8.30 stimato it. l. 497.

Lotto II. Terreno arat. in map. alli n. 2696, 2808, 2807 di pert. 11.48 rend. l. 17.80 stimato it. l. 620.

Si pubblichi il presente nell'albo pretoreo nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, in Morsano e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito li 19 aprile 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI.

Suzzi.

Tipografia Jacob e Colmegna.